

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
con il patrocinio di:
SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI,
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI



In Templo Domini
Chiesa di San Giovanni Evangelista
martedì 10 luglio 2007, ore 21

La peste di Amburgo (1663)

*Lamenti e testi di Passione
nella Germania pre-bachiana*

FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI
COMUNE DI RAVENNA, REGIONE EMILIA ROMAGNA
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

in collaborazione con ARCUS

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Assemblea dei Soci

Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Associazione Industriali di Ravenna
Ascom Confcommercio
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Archidiocesi di Ravenna e Cervia
Fondazione Arturo Toscanini

Ravenna Festival

ringrazia

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL

AIR ONE

ASSICURAZIONI GENERALI

AUTORITÀ PORTUALE DI RAVENNA

BANCA POPOLARE DI RAVENNA

BANG & OLUFSEN

BH AUDIO

CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA

CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

CIRCOLO AMICI DEL TEATRO "ROMOLO VALLI" - RIMINI

CMC RAVENNA

CONFARTIGIANATO PROVINCIA DI RAVENNA

CONFINDUSTRIA RAVENNA

CONSHIP ITALIA GROUP

COOP ADRIATICA

COOPERATIVA BAGNINI CERVIA

CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE E IMOLESE

ENI

ERIS

FEDERAZIONE COOPERATIVE PROVINCIA DI RAVENNA

FERRETTI YACHTS

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA

GRUPPO POSTE ITALIANE

HAWORTH CASTELLI

INDESIT COMPANY

ITER

LA VENEZIA ASSICURAZIONI

LEGACOO

MARINARA

MERCATONE UNO

MERLONI PROGETTI

PROFUMERIE DOUGLAS

RECLAM

ROMAGNA ACQUE - SOCIETÀ DELLE FONTI

SAPIR

SEDAR CNA SERVIZI RAVENNA

SOTRIS - GRUPPO HERA

TELECOM ITALIA - PROGETTO ITALIA

THE SOBELL FOUNDATION

THE WEINSTOCK FUND

UNICREDIT BANCA

YOKO NAGAE CESCINA

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



Presidente onorario

Marilena Barilla

Presidente

Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti

Roberto Bertazzoni

Lady Netta Weinstock

Comitato Direttivo

Domenico Francesconi

Gioia Marchi

Pietro Marini

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Giuseppe Poggiali

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

Segretario

Pino Ronchi

Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*

Antonio e Gian Luca Bandini,

Ravenna

Marilena Barilla, *Parma*

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,

Parma

Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*

Giancarla e Guido Camprini,

Ravenna

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*

Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*

Manlio e Giancarla Cirilli, *Ravenna*

Ludovica D'Albertis Spalletti,

Ravenna

Marisa Dalla Valle, *Milano*

Andrea e Antonella Dalmonte,

Ravenna

Roberto e Barbara De Gaspari,

Ravenna

Giovanni e Rosetta De Pieri,

Ravenna

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,

Milano

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*

Domenico e Roberta Francesconi,

Ravenna

Giovanni Frezzotti, *Jesi*

Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*

Idina Gardini, *Ravenna*
 Vera Giulini, *Milano*
 Roberto e Maria Giulia Graziani,
Ravenna
 Dieter e Ingrid Häussermann,
Bietigheim-Bissingen
 Pierino e Alessandra Isoldi, *Bertinoro*
 Michiko Kosakai, *Tokyo*
 Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*
 Alfonso e Silvia Malagola, *Milano*
 Franca Manetti, *Ravenna*
 Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*
 Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
 Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*
 Paola Martini, *Bologna*
 Luigi Mazzavillani e Alceste Errani,
Ravenna
 Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e
 Sandro Calderano, *Ravenna*
 Maura e Alessandra Naponiello,
Milano
 Peppino e Giovanna Naponiello,
Milano
 Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi,
Ravenna
 Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*
 Gianna Pasini, *Ravenna*
 Gian Paolo e Graziella Pasini,
Ravenna
 Desideria Antonietta Pasolini
 Dall'Onda, *Ravenna*
 Fernando Maria e Maria Cristina
 Pelliccioni, *Rimini*
 Fabrizio Piazza e Caterina Rametta,
Ravenna
 Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
 Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*
 Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
 Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
 Sergio e Antonella Roncucci, *Milano*
 Lella Rondelli, *Ravenna*
 Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
 Angelo Rovati, *Bologna*
 Giovanni e Graziella Salami,
Lavezzola
 Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*
 Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
 Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*
 Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*
 Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
 Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*

Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*
 Alberto e Anna Spizuoco, *Ravenna*
 Gabriele e Luisella Spizuoco,
Ravenna
 Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
 Enrico e Cristina Toffano, *Padova*
 Ferdinando e Delia Turicchia,
Ravenna
 Maria Luisa Vaccari, *Padova*
 Roberto e Piera Valducci,
Savignano sul Rubicone
 Silvano e Flavia Verlicchi, *Faenza*
 Gerardo Veronesi, *Bologna*
 Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*
 Lady Netta Weinstock, *Londra*
 Giovanni e Norma Zama, *Ravenna*
 Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

ACMAR, *Ravenna*
 Alma Petroli, *Ravenna*
 CMC, *Ravenna*
 Credito Cooperativo Ravennate e
 Imolese
 FBS, *Milano*
 FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, *Milano*
 Ghetti Concessionaria Audi,
Ravenna
 ITER, *Ravenna*
 Kremslehner Alberghi e Ristoranti,
Vienna
 L.N.T., *Ravenna*
 Rosetti Marino, *Ravenna*
 SCAFI - Società di Navigazione,
Napoli
 SMEG, *Reggio Emilia*
 SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*
 Terme di Cervia e di Brisighella,
Cervia
 Terme di Punta Marina, *Ravenna*
 Viglienzona Adriatica, *Ravenna*

La peste di Amburgo (1663)

*Lamenti e testi di Passione
nella Germania pre-bachiana*

Graciela Gibelli
soprano

Franziska Gottwald
mezzosoprano

Gianluca Buratto
basso

Lorenzo Ghielmi
organo

Il Suonar Parlante

direttore

Vittorio Ghielmi

violino

Riccardo Minasi

arpa

Margret Koell

hackbrett

Elisabeth Seitz

trombone

Lorenzo Ghirlanda

viola da gamba

Rodney Prada, Fahmi Alqhai

Cristiano Contadin

Johann Rosenmüller (1619 ca.-1684)
Sonata VIII a cinque
dalle *Sonate a 2 3 4 e 5 stromenti ad arco* (1682)

Christian Geist (1650?-1711)
O traurigkeit, o Herzelied
Lamento sulle piaghe del Cristo morto
per contralto, tre viole e basso continuo

Heinrich Ignaz Franz von Biber (1644-1704)
Sonata a cinque e basso continuo
dai *Balletti lamentabili* (1670)

Dieterich Buxtehude (1637 ca.-1707)
Klage Lied
lamento per la morte del padre, dalla Cantata *Fried- und
Freudenreiche Hinfahrt* BuxWV 76 (1674)
per contralto, tre viole e basso continuo

Matthias Weckmann (1616?-1674)
*“Wie liegt die Stadt so wüste”. Lamentation
Hamburg 1663*
lamento sulla città devastata dalla peste
per soprano, basso, cinque viole e basso continuo

Johann Christoph Bach (1642-1703)
Lamento “Ach, dass ich Wassers gnug hätte”
per contralto, violino, cinque viole da gamba
e basso continuo

Johann Sebastian Bach (1685-1750)
Quattro Corali
Jesu, meine Freude (O Haupt voll Blut
und Wunden) BWV 610
Wenn wir in höchsten Nöten sein BWV 641
Herr Gott, nun schleuss den Himmel auf BWV 617
Herzlich tut mich verlangen BWV 727

Dieterich Buxtehude (1637ca.-1707)
“Ich habe Lust abzuschneiden”
cantata a due soprani, basso e strumenti BuxWV 46



La città di Amburgo in una stampa del XVII secolo.

La Peste di Amburgo (1663)

Lamenti e testi di Passione nella Germania pre-bachiana

Sebbene il genio di Johann Sebastian Bach ci appaia come “il” monumento grandioso nel tardo barocco tedesco, non bisogna dimenticare che un’innumerabile schiera di formidabili musicisti e compositori popolarono la Germania di fine Seicento. Su questo *humus*, fertile di tanta sapienza compositiva di origine italiana, coltivata da geni come Schein, Scheidt, Buxtehude, Weckmann, crebbe la maestosa pianta del genio di Eisenach.

Uno dei generi più amati da questi compositori fu il Lamento. Di monteverdiana memoria, il compianto si presenta in Germania soprattutto come Lamento sacro, sul Cristo morto: un genere che ci rimanda a tanta iconografia tedesca dell’epoca. Il Lamento assume in Germania una tipologia strumentale assai caratteristica con l’uso del *consort* di viole da gamba, strumento usato nel Barocco per accompagnare ed evocare il “passaggio” tra morte e vita, tra stato mortale e stato di *trance* mistica. L’esempio più noto – ma uno tra i tanti – di questo uso della viola da gamba, si trova nelle Passioni bachiane, dove la viola da gamba compare come sigillo soprannaturale nel momento culminante dell’opera. La stessa cosa avviene per la sesta cantata del ciclo *Membra Jesu nostri* di Buxtehude, dedicato alle piaghe del Cristo in croce: l’ascesi in sette cantate dai piedi al capo del crocefisso ha il suo culmine mistico nella cantata *Ad cor*, accompagnata da cinque viole da gamba. Il significato di questo uso dello strumento è senz’altro da ricollegare al modo di produzione sonora della viola da gamba, sempre paragonato nella tradizione antica al suono delle campane per la complicazione della risonanza: anche le campane sono nella tradizione cristiana, come in moltissime altre, gli strumenti del “passaggio” della morte-vita, della caduta in stato di *trance* ecc.

Tra i brani vocali rappresentati questa sera, spicca il lungo lamento sulla Peste di Amburgo del 1663, di Matthias Weckmann, sul testo delle *Lamentazioni* di Geremia. Weckmann, amico intimo di Buxtehude, fu uno delle personalità musicali più di spicco del Nord della Germania prima di Bach. Il brano, affidato alla voce di contralto e basso, ed accompagnato da cinque viole, fa un uso

spregiudicato delle dissonanze, ad evocare la devastazione della città (20000 morti) ed il dolore dell'autore a quella vista. Il brano di Johann Christoph Bach, pure sul testo di Geremia, stupisce invece per la modernità dell'armonia: qui il dialogo è tra violino solista e contralto, accompagnati da quattro viole da gamba. A completare il programma, alcuni brani strumentali dell'epoca, il lamento di Buxtehude per la morte del padre, ed alcuni corali di passione di Johann Sebastian Bach, eseguiti "alle viole", secondo un uso tardorinascimentale che perfettamente si adatta alla scrittura a quattro parti dell'*Orgelbüchlein*.

Vittorio Ghielmi

Christian Geist (1650?-1711)

O traurigkeit, o Herzelied

Testo di Johann Rist

Es war aber an der Stätte, da er gekreuzigt ward: da nahmen sie den Leichnam Jesu, der abgenommen war, und wickelten ihn in ein rein Leinwand und bunden ihn mit reinen Tüchern, und mit den Specereien wie die Juden pflegen zu begraben.

Es war aber an der Stätte, da er gekreuziget ward, ein Garten, und in der Garten ein neu Grab, das war Josephs, welcher es hatte lassen haufen wie einen Felsen, in welches niemand je gelegt war. Dasselbst hinlegten sie Jesum um des Rüstags willen der Juden, dass der Sabbath anbrach und das Grab nahe war und wälzten einen grossen Stein für die Tür des Grabes und ginger davon.

O Traurigkeit! O Herzeleid! Ist das nicht zu beklagen?
Gott des Vaters einzig Kind wird ins Grab getragen.

O grosse Not! Gott selbst liegt tot, am Kreuz ist es gestorben:
hat dadurch das Himmelsreich uns aus Lieb erworben.

Dein Bräutigam, dass Gotteslamm liegt hier mit Blut
[beflossen,
welches er ganz mildiglich hat für dich vergossen.

O süsser Mund! O Glaubensgrund! Wie bist du so
[zerschlagen!
Alles, war auf Erden ist, muss dich ja beklagen.

O Jesu du, mein Hilf und Ruh, ich bitte dich mit Tränen:
Hilf, dass ich mich bis ins Grab möge nach dir sehen.

Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, essi presero allora il corpo di Gesù, che era stato deposto dalla croce, e lo avvolsero con bende e un candido lenzuolo, insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei.

Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, che Giuseppe aveva fatto scavare nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là dunque deposero Gesù, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei, già splendevano le luci

*del Sabato e quel sepolcro era vicino; poi fecero rotolare
un masso contro l'entrata del sepolcro e se ne andarono.*

*Qual tristezza! Qual dolore! Non dobbiamo forse piangere?
Dio, unico Figlio del Padre, viene deposto nel sepolcro.*

*Qual infinita pena! Dio stesso giace morto, di morte sulla
croce:*

Per amor ci ha così conquistati al Regno dei Cieli.

*Il Tuo Sposo, l'Agnello di Dio, giace qui riverso nel Suo
sangue,
che per Te ha misericordiosamente versato.*

*O dolce sembiante! O ragion di fede! Così distrutto!
Tutto in terra ti pianga.*

*O mio buon Gesù, mia pace e mio soccorso, in lacrime ti
scongiuro:*

Ch'io possa vederti fino all'ora della mia morte.

Dieterich Buxtehude (1637 ca.-1707)

Klage Lied

Testo di Dietrich Buxtehude

Muss der Tod auch entbinden
Was kein Fall entbinden kann?
Muss sich der mir auch entwinden,
der mir klebt dem Herzn an?
Ach! Der Vätters trübes Scheiden
Machet gar zu herpes Leiden,
wenn man unsre Brust enthertz.

Er spielt nun die Freuden-Lieder
Auf des Himmels-Lust-Klavier,
da die Engel hin und wieder
Singen ein mit süsser Zier.
Hier ist unser Leid-Gesänge
Schwarze Noten traur-Gemenge
Mit viel Kreuzen durchgemischt
Dort ist alles mit Lust erfrischt.

*La morte deve forse anche svelare
Ciò che nessun evento può svelare?*

*Deve anche sfuggirmi di mano,
chi si stringe al mio cuore?
Ah! Il triste commiato dal padre
rende addirittura troppo amara la sofferenza,
se ci viene strappato il cuore dal petto.*

*Ora il desiderio dei Cieli è lo strumento
con cui egli suona canti di gioia,
perché gli angeli ripetutamente
cantano con dolce accompagnamento.
Qui risuona il nostro canto di sofferenza,
livide note di triste confusione
alternate a molte croci,
là invece il desiderio tutto ristora.*

Matthias Weckmann (1616?-1674)

“Wie liegt die Stadt so wüste”. Lamentation Hamburg 1663

Composta tra il 15 agosto ed il 14 ottobre 1663 ad Amburgo, dopo che la città era stata devastata nel 1663 dalla peste (20000 morti). Testo dalle *Lamentazioni* del profeta Geremia.

Sopran

Wie liegt die Stadt so wüste, die voll Volkes war, wie liegt
die Stadt so wüste die voll Menschen war!

Sie ist wie eine Witwe, die eine Fürstin unter den Heiden
und eine Königin in den Ländem war, muss nun dienen.

Bass

Euch sage ich allen, die ihr vorübergehet, schauet doch und
sehet, ob irgend sei ein Schmerze, der mich treffen hat!

Sopran

Sie weinet des Nachts, dass ihr die Tränen über die Wan-
gen fließen, und ist niemand unter allen ihren Freunden,
der sie tröste.

Bass

Denn der Herr hat mich voll Jammers gemacht am Tage
seines grimmigen Zorns.

Sopran

Jerusalem, hat sich versündigt, darum ist sie wie ein

unrein Weib. Alle ihre Nächsten verachten sie und sind ihre Feinde worden.

Bass

Man höret's wohl, dass ich seufze, und habe keinen Tröster. Mein Herz wallet mir in Leibe, denn ich bin hochbetrübet.

Sopran und Bass

Ach! Herr! Siehe an mein Elend; denn der Feind pranget sehr!

Soprano

*Ah! Come sta solitaria la città, un tempo ricca di popolo!
Come sta solitaria la città, un tempo ricca di umanità!
È divenuta come una vedova, la grande fra le nazioni, un
tempo signora tra i pagani, ora sottoposta a tributo.*

Basso

*Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se
c'è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi
tormenta!*

Soprano

*Essa piange amaramente nella notte, le sue lacrime scendono
sulle guance; nessuno le reca conforto, fra tutti i
suoi amanti.*

Basso

*Poiché il Signore mi ha punito nel giorno della sua ira
ardente.*

Soprano

*Gerusalemme ha peccato gravemente, per questo è divenuta
un panno immondo. Tutti i suoi amici l'hanno tradita e
le sono divenuti nemici.*

Basso

*Senti come sospiro, nessuno mi consola. Il mio cuore è
sconvolto dentro di me, poiché sono in grande angoscia.*

Soprano e Basso

*Guarda, Signore, la mia miseria perché il nemico ne
trionfa.*

Johann Sebastian Bach

Corale “O Haupt voll Blut und Wunden”

Testo di Paul Gerhardt, traduzione tedesca di *Salve caput cruentatum*, parte della *Rhythmica oratio ad unum quodlibet membrorum Christi patientis et a Cruce pendentis* usata da Buxtehude per il ciclo di cantate *Membra Jesu nostri*.

O Haupt voll Blut und Wunden,
voll Schmerz und voller Hohn,
O Haupt zum Spott gebunden
Mit einer Dornerkron,
O Haupt sonst sch!on gezieret
Mit hochster Ehr und Zier,
Jetzt aber höchst schimpfieret:
gegrüßet sei`st du mir.

*Salve, capo torturato di Gesù
coronato di dolore e di scherno,
Salve, capo coronato per derisione
di spine,
Salve, capo altrimenti così ben ornato
di onore e grazia massimi,
ma ora talmente insultato.*

Johann Christoph Bach (1642-1703)

Lamento “Ach, dass ich Wassers gnug hätte”

Testo dalle *Lamentazioni* del profeta Geremia.

Ach, ach! Das ich Wassers gnug hätte in meine Haupte
und meine Augen Tränen-quellen wären, dass ich Tag und
Nacht beweinen könnte meine Sünde!
Meine Sünde gehen über mein Haupt. Wie eine schiere
Last sind sie mir zu schwer worde, darum weine ich so,
und meine beiden Augen fließen mit Wasser. Meines Seuf-
zens ist viel, und mein Herz ist betrübet, denn der Herr
hat mich voll Jammers gemacht, am tage seines grimmiges
Zorns.

*Ahimè! Avesse il mio capo abbastanza acqua e fossero i
miei occhi sorgenti di lacrime, per poter piangere giorno e
notte il mio peccato!*

I miei peccati mi soverchiano. Il loro peso mi è divenuto insopportabile, ecco perché piango e da entrambi i miei occhi sgorga acqua. Singhiozzo molto e il mio cuore è triste, perché il Signore mi ha punito nel giorno della sua ira ardente.

Dieterich Buxtehude (1637 ca.-1707)

Ich habe Lust abzuschneiden BuxWV 46

Trio

Ich habe Lust abzuschneiden und bei Christo zu sein.

Soprano I

Spann aus, ach frommer Gott, spann mich aus meinem
[Karren!
Erlös mich von ser Qual und Not, ich kann nicht länger
[harren!

Der Welt und Lebens bin ich satt,
für Angst der Seelen müd und matt,
dass ich begehrt zusterben.

Soprano II

Denn was ist doch die schnöde Welt, was ist doch unser
[Leben?
Ein nichtig Nichts, das nicht gefällt dem, der dir ist ergeben.
Drum will ich aus dem Jammertal
Zu dir in deinen Freudensaal.

Basso

Gleich wieder, welcher auf dem Meer, ein Schiffbruch soll
[erleiden,
sich nach der Anfuhr sehn sehr,
die Wellen zu vermeiden, so dürstet meine Seel nach dir.
Drum komm, o Herr, und Hilft nur mir,
dass ich den Port erlange.

Trio

Spann aus, ach frommer Gott, spann mich aus meinem
[Karren!
Erlös mich von ser Qual und Not, ich kann nicht länger
[harren!

Der Welt und Lebens bin ich satt,
für Angst der Seelen müd und matt,
dass ich begehrt zusterben.

Trio

Ho desiderio di accomiatarmi, per essere in Cristo.

Soprano I

Liberami, o giusto Dio, liberami dal mio giogo!

Salvami da strazio e pena, ch  non posso attendere pi 
[a lungo!]

*Son sazio del mondo e della vita,
stanco e spossato dall'angoscia delle anime,
tanto da bramar la morte.*

Soprano II

Perch  cos'  infine il mondo infame, cosa la nostra vita?

Un nulla di nulla, che non garba a chi ti   devoto.

Per questo voglio lasciare questa valle di lacrime.

Per raggiungerti nella sala del banchetto.

Basso

Come colui che in mare fa naufragio,

brama un lido sicuro

per evitare le onde, cos  ha sete di Te l'anima mia.

Vieni a me Signore e soccorrimi,

ch  non chiedo che il tuo porto.

Trio

Liberami, o giusto Dio, liberami dal mio giogo!

Salvami da strazio e pena, ch  non posso attendere pi 
[a lungo!]

*Son sazio del mondo e della vita,
stanco e spossato dall'angoscia delle anime,
tanto da bramar la morte.*

Gli artisti



LORENZO GHIELMI

Insegna organo, clavicembalo e musica d'insieme all'Accademia Internazionale della Musica di Milano, nell'Istituto di Musica Antica. Ha insegnato inoltre per alcuni anni, quale professore ospite, a Trossingen e a Lubecca. Organista titolare della basilica milanese di San Simpliciano, dove ha eseguito gli *opera omnia* per organo di J.S. Bach, ha tenuto concerti in tutta Europa, in Giappone e negli Stati Uniti, e ha effettuato numerose registrazioni radiofoniche e discografiche come solista (Deutsche Harmonia Mundi, Ars Musici, Winter & Winter). Suona inoltre col proprio ensemble strumentale "La Divina Armonia" e in duo col fratello Vittorio (viola da gamba e cembalo). Le sue registrazioni di Bruhns e di Bach sono state premiate in Francia col Diapason d'Or. All'attività concertistica affianca la passione per la ricerca musicologica: ha pubblicato studi sull'arte organaria dei secoli XVI e XVII, sull'interpretazione delle opere di Bach e, di recente, un libro su Nicolaus Bruhns. Membro della giuria in concorsi organistici internazionali (Tolosa, Tokyo, Bruges, Freiburg, Maastricht, Losanna, Norimberga, Landsberg, Chartres), gli sono affidati di frequente conferenze e corsi di specializzazione in numerose istituzioni musicali, fra le quali, l'importante Accademia estiva di Haarlem.



GRACIELA SUSANA GIBELLI

Argentina, ha studiato nella Escuela de Niños Cantores de Córdoba, dove ha iniziato da bambina lo studio del canto, del flauto e della direzione. Si è dedicata alla pedagogia musicale, alla direzione corale, e all'educazione vocale infantile. Dal 1994 vive in Italia, dove ha continuato lo studio del canto con Margaret Hayworth e del flauto con Pedro Memelsdorf. Ha collaborato con artisti quali Luca Pianca (Il Giardino Armonico), Lorenzo Ghielmi (La Divina Armonia), Vittorio Ghielmi (Il Suonar Parlante). Ha cantato come solista, con l'orchestra e in duo tenendo recital a Verona Jazz, Palazzo Reale di Milano, Musica e Poesia a San Maurizio (Milano), Styriarte, Helmut List Halle (Graz), Fondazione Orchestra Sinfonica di Sanremo, Concerts d'été Saint Germain (Ginevra), Fundação Gulbenkian (Portugal), Musica Medievale e Rinascimentale (Erice), Amarcordes (Dardagny), Tage Alter Music in Herne, Kunstfest Weimar, Orquesta Ciudad de Almería. Per il Festival de Musica Religiosa di Cuenca (Madrid), ha interpretato in prima mondiale l'opera *Transition* di Hans Rotman, collaborando con il cineasta statunitense Marc Reshovsky (di prossima uscita un dvd per la Universal). In ambito jazz ha cantato con Kenny Wheeler, Ernst Reijseger, Ansgar Striepen. È voce del gruppo rock Daphne's Walk. Ha registrato per Harmonia Mundi il cd *The Devil's Dream*.



FRANZISKA GOTTWALD

Mezzosoprano, nata a Marburg, riceve le prime lezioni di canto da Eugen Rabine; successivamente studia alle Hochschulen di Saarbrücken, Hannover e Weimar. Vincitrice del Concorso Bach di Lipsia, partecipa a varie rappresentazioni allo Staatsoper della Bassa Sassonia a Hannover e al Nationaltheater di Weimar. Nella stagione 2004-2005 canta il *Don Quijote de la Mancha* di Hans Zender alla Komische Oper di Berlino. È apparsa inoltre al Concertgebouw di Amsterdam, ad Atene, Bilbao, al Gewandhaus di Lipsia, a Milano, Monaco, Napoli, Parigi, Vienna e nel Sudest asiatico. Ha collaborato con Reinhard Goebel nella Messa in si minore di Bach, in *Come vi piace* di Veracini e in *Arianna a Naxos* di Haydn; ha inciso la *Passione secondo Matteo* di Carl Philipp Emanuel Bach diretta da Ton Koopman, e la *Passione di Gesù Cristo* di Antonio Salieri. Ha debuttato nelle *Proses lyriques* di Debussy nella strumentazione di Umberto Benedetti Michelangeli a Udine.



GIANLUCA BURATTO

Nato a Cernusco Sul Naviglio (Milano) nel 1983, inizia a studiare canto a 18 anni con Margaret Hayward al Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano, dove ora frequenta l’ultimo anno del Triennio sperimentale di Canto.

Collabora sia come solista sia come corista con numerosi cori ed ensemble di musica antica, tra cui lo Stradella Consort, L’Aura Soave, il Coro Monteverdi di Crema e l’Ars Cantica Choir.

Ha debuttato come solista con l’esecuzione del *Magnificat* di Francesco Durante, del *Beatus Vir* e del *Gloria* di Antonio Vivaldi al Palazzo Reale di Milano nel 2003. Ha poi partecipato alla stagione Musica e Poesia a San Maurizio, come solista nell’*Oratorio della Settimana Santa* di Luigi Rossi.

Nel 2006 ha vinto il Concorso internazionale di canto “Ferruccio Tagliavini” a Deutschlandsberg.



VITTORIO GHIELMI

Nato a Milano nel 1968, si è precocemente distinto per l'intensità dell'interpretazione musicale e per la novità del suo approccio alla viola da gamba. Allievo di Roberto Gini, Wieland Kuijken (Premier prix avec distinction, Conservatoire de Bruxelles), Christophe Coin, ha vinto il Concorso Internazionale Romanini di Brescia (1995), e ha ricevuto nel 1997 lo Erwin Bodky Award (Cambridge, Massachussets) riservato al miglior giovane musicista.

In duo con il fratello Lorenzo o con Luca Pianca, ha tenuto recital nelle più importanti sale d'Europa, in Giappone e negli Stati Uniti. Ha collaborato con artisti quali Gustav Leonhardt, Cecilia Bartoli, Andràs Schiff, Mario Brunello e, come solista ospite o direttore, con importanti orchestre (Wiener Philharmoniker, London Philharmonia Orchestra, Los Angeles Philharmonic Orchestra, Il Giardino Armonico, Freiburger Baroque Orchestra).

Ha inciso per Decca, Teldec, Virgin, Supraphon, Auvidis, Winter&Winter, ricevendo numerosi premi e riconoscimenti. Tra le sue incisioni spiccano i Concerti per viola da

gamba e orchestra di Graun (eseguiti anche davanti a 10000 persone con la Los Angeles Philharmonic Orchestra al Bowl Hall, a Hollywood).

L'ensemble Il Suonar Parlante, da lui creato, ha collaborato con famosi compositori e jazzisti (Uri Caine, Kenny Wheeler, Don Byron, Ernst Reijseger, Markus Stockhausen). Ha eseguito prime assolute di importanti compositori contemporanei (Kevin Volans, Nadir Vassena) e ha accompagnato cantautori quali Vinicio Capossela (Festival Tenco 2003). Ha collaborato con la famosa clown francese Annie Fratellini.

Si è occupato di didattica della viola da gamba (metodo Biordi-Ghielmi, edito da Ut-Orpheus di Bologna), pubblicazioni inedite (Minkoff) e trattatistica antica (per Fuzeau ha curato la pubblicazione anastatica di tutti i trattati italiani per viola da gamba). Insegna viola da gamba al Conservatorio "Luca Marenzio" di Brescia, e ha tenuto corsi e conferenze in numerosi paesi europei (Scuola superiore di Musica, Lugano; Università di Salamanca, Università di Dijon, Conservatorio di Siviglia, Conservatorio di Angoulême, Attersee Akademie, Corsi di Musica Antica a Urbino).

Le sue ultime produzioni discografiche sono pubblicate da Winter & Winter, di Monaco di Baviera: con Luca Pianca ha inciso l'album *Bagpipes from Hell*; con il Quartetto Italiano di viole da gamba e il Toelzner Knabenchor un cd dedicato ai preludi e ai corali di J.S. Bach; un cd solistico dedicato alla musica per *Lyra-viol*. Per la francese Naïve e per Harmonia Mundi ha recentemente pubblicato altri cd in duo con Luca Pianca. Dal 2006 gli è stata affidata la cattedra d'organo presso la Schola Cantorum di Basilea.



IL SUONAR PARLANTE ENSEMBLE DI VIOLE DA GAMBA

L'espressione, creata da Niccolò Paganini, si riferisce a una particolare tecnica di emissione sonora, per mezzo della quale gli strumenti musicali possono realmente imitare la voce umana. Tale tecnica sopravvive in zone marginali della cultura musicale europea ed in aree extraeuropee e la sua conoscenza è essenziale per una corretta comprensione del nostro antico patrimonio musicale. Da alcuni anni la collaborazione tra alcuni musicisti, guidati da Vittorio Ghielmi, sta riportando alla luce questa immagine sonora per mezzo di produzioni artistiche, seminari, congressi, collezioni di documenti. Diverse istituzioni hanno collaborato al progetto (tra queste, International Academy of Ancient Music, Milano; Musikhochschule Weimar; Conservatorio Superiore della Svizzera Italiana, Conservatoire Supérieur de Musique, Genève etc.).

L'ensemble di viole da gamba è il cuore artistico del progetto e si fonda sulla decennale collaborazione di tre solisti di viola: Rodney Prada, Cristiano Contadin, Vittorio Ghielmi. Numerosi musicisti si affiancano loro nelle produzioni dell'ensemble: tra questi, Fahmi Alqhai (viola da gamba), Lorenzo Ghirlanda (trombone), Lorenzo Ghielmi (organo).

Il Suonar Parlante incide dal 2000 per la Winter&Winter (Monaco di Baviera), ed è regolare ospite dei più impor-

tanti festival europei. Ha collaborato inoltre con famosi musicisti jazz e compositori quali Uri Caine, Kenny Wheeler, Don Byron, Markus Stockhausen, Ernst Rejise-ger, che hanno composto per il gruppo.

L'ultimo cd col jazzista Ernst Rejiseger, *Full of Colour*, è stato ricevuto dalla critica internazionale come “an absolute revolution for the sound of ancient instruments”, e ha ricevuto diversi importanti riconoscimenti (Diapason d'Or, Choc du Monde de la Musique, Preis des Deutsches Schallplatten).



San Giovanni Evangelista

La Basilica di San Giovanni Evangelista è la più antica di Ravenna. Sul portale gotico, del XIV secolo, un ricco ornamento a bassorilievo raffigura la leggenda a cui è legata la nascita della chiesa. Essa fu costruita nel 425, quando Galla Placidia, sorpresa da una tempesta durante il viaggio di ritorno da Costantinopoli, fece voto che, se si fosse salvata, avrebbe fatto edificare una chiesa in onore del Santo pescatore Giovanni. Nella parte inferiore del portale si trova raffigurato l'episodio dell'apparizione di San Giovanni che lascia in dono un sandalo pontificale alla principessa romana e al suo amico e confessore San Barbaziano. Al di là della leggenda, la chiesa testimoniava il potere di Galla Placidia, dunque dell'imperatore d'Oriente, sul partito di Onorio, assumendo con ciò un significato politico. A causa dei bombardamenti dell'ultima guerra, la costruzione è stata quasi interamente riedificata. I danni, particolarmente gravi, fecero prendere in considerazione l'ipotesi di una definitiva demolizione, sorte toccata peraltro alla chiesa di San Vittore.

Il campanile, di forma quadrata, è alto 42 metri e risale al X secolo. Le due campane, dette la Marzia e la Dolorosa, furono realizzate dal fonditore Roberto Sassone, agli inizi del XIII secolo.

Nella facciata, estremamente semplice, risalta l'alto protiro, aggiunto nel Medio Evo, che sormonta l'ingresso.

La pianta originaria della basilica doveva essere più corta di quella attuale ed è infatti visibile l'aggiunta dell'ardica a causa degli arconi murati. Anche il numero delle colonne, che ripartiscono l'interno in tre navate, è stato aumentato da 9 a 12.

A causa del terreno particolarmente paludoso, il livello originario del pavimento è circa tre metri al di sotto di quello attuale. Per questo solo le due colonne laterali dell'abside poggiano sul piano originale. Come negli altri edifici ravennati, si era provato inutilmente ad ovviare a questo inconveniente con un'opera di serrata palificazione.

L'interno è dunque diviso in tre navate da 24 colonne, ornate da capitelli compositi. Questi recano superiormente i pulvini originali della Basilica Placidiana, che sono tra i più antichi di Ravenna.

Nell'abside, oramai priva dei suoi mosaici originali, sono situate finestre a tutto sesto, mentre il soffitto a capriate risale al XVI secolo.

Nella navata sinistra si trova una cappella gotica, nella quale sono custoditi alcuni affreschi della scuola giottesca-riminese, che raffigurano gli Evangelisti, i loro simboli ed i dottori della Chiesa San Girolamo, Sant'Ambrogio, Sant'Agostino e San Gregorio. Lungo la parete della stessa navata vi sono frammenti di mosaico a soggetto popolare, che facevano parte del pavimento della Basilica durante il periodo medievale. Distinguiamo, nella parte compresa tra l'entrata e la cappella gotica, episodi della conquista di Costantinopoli e di quella di Zara, nella IV crociata. Quindi rappresentazioni di pesci, di un'oca e di un cane e la favola del funerale della volpe.

Alcuni studiosi sostengono che la pasta vetrosa usata in questi mosaici sia materiale recuperato dal V secolo.

programma di sala a cura di
Tarcisio Balbo

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampa
Grafiche Morandi, Fusignano